

(N.B.: Questa è la trascrizione di un incontro tenuto da p. Alberto Maggi e non rivista dallo stesso p. Alberto, pertanto si chiede al lettore di tenerne conto cogliendo il messaggio che viene comunicato al di là delle forme e della modalità con le quali esso è stato trasmesso; in una trascrizione non è possibile infatti rendere il tono della voce, la gestualità, le espressioni di colui che parla, inoltre alcune espressioni potrebbero essere state fraintese da colui che scrive il testo)

Che cos'è l'Eucarestia ?

(riflessioni di padre Alberto Maggi tratte da “L’Eucarestia nei Vangeli” Palermo 2011)

Tra qualche istante inizieremo tutti quanti la celebrazione dell'Eucarestia.

Ma che cos'è l'Eucarestia? Perché si celebra? Come si celebra? A che serve? A chi serve?

Allora prima di iniziare, appunto perché sia una celebrazione da parte di tutti veramente attiva, vediamo che in questi giorni abbiamo fatto una carrellata del Vangelo di Luca e abbiamo visto che Luca presenta un Dio diverso da quello che la religione insegnava: non un Dio che chiede, ma un Dio che dona. E la linea continua di tutto il Vangelo e dell'insegnamento di Gesù e che ha il culmine nella celebrazione dell'Eucarestia è che questo Dio si offre, chiede di essere accolto affinché quest'amore da lui ricevuto venga poi comunicato agli altri.

Tanto più grande sarà la nostra capacità di comunicare amore, tanto più grande sarà la risposta di Dio con il suo amore.

Tutto il Vangelo è in chiave eucaristica, perché da sempre la comunità cristiana ha visto nel momento che tra poco noi inizieremo a vivere nell'Eucarestia quell'elemento importante, prezioso, indispensabile per la crescita dell'individuo e per la crescita della comunità.

E in tutto il Vangelo ci sono continui riferimenti al significato dell'Eucarestia. Ne prendiamo uno da Luca, molto importante e prezioso, che ci fa vedere le modalità e le disposizioni che dobbiamo avere affinché – ricordate all'inizio abbiamo detto che quando si legge il Vangelo Dio non è più il Dio di prima e ugualmente noi non siamo più quelli di prima – tutto questo diventi vero nell'Eucarestia. Nell'Eucarestia, se vissuta e partecipata, inizia una profonda trasformazione per cui noi non siamo più quelli di prima. Se riusciremo tutti quanti a lasciarci coinvolgere, a partecipare a questo momento, vedrete che usciremo da questo teatro diversi da come siamo entrati.

Allora vediamo, prima di iniziare, alcune indicazioni preziose sulla celebrazione dell'Eucarestia che ci dà Luca, l'evangelista.

Nel capitolo 12, dal versetto 35, l'evangelista raffigura il significato dell'Eucarestia. Anzitutto Gesù, con termini imperativi, dice: *“I vostri fianchi siano cinti e le vostre lampade accese”* a quel tempo, lo sapete, l'indumento indossato dagli uomini era una lunga tunica che arrivava sino alle caviglie, ma quando bisognava lavorare, quest'abito impacciava. Allora, semplicemente, veniva preso e fatto un nodo alla cinta, in modo che potesse essere agevole per il lavoro. Allora Gesù la prima indicazione che ci dà, ed è un imperativo, è: – Siate in un atteggiamento riconoscibile di servizio, non una disposizione “una tantum”, una volta ogni tanto; siate persone sulle quali gli altri sanno di poter sempre contare. Quelle persone che hanno fatto della disponibilità la caratteristica visibile della loro esistenza.

Quindi la prima indicazione che Gesù ci dà perché quest'Eucarestia sia vera, piena è orientare la nostra vita per il bene degli altri: far sì che le persone, quando hanno bisogno, sanno che si possono rivolgere sempre a noi perché da parte nostra verrà sempre un sì. Allora Gesù il primo ordine imperativo: - Siate con i fianchi cinti: cioè, siate in un atteggiamento visibile, riconoscibile, abituale di servizio verso gli altri.

Poi, le lampade accese.

Perché le lampade? Nel santuario di Dio c'erano delle lampade sempre accese. Ma ormai questo santuario ha perso la funzione: Gesù dice che l'unico vero santuario dal quale si irradia l'amore di Dio è l'individuo che, come Dio, si mette al servizio degli uomini. Chiunque di noi orienta la propria vita per il bene e il servizio degli altri, è l'unico vero santuario dal quale si irradia l'amore di Dio.

Il Dio di Gesù non è lontano. E neanche vicino. Ma è un Dio che ad ognuno di noi chiede di essere accolto per fondersi con noi e dilatare la nostra capacità d'amore. Quindi Gesù dà quest'indicazione: - Siate riconoscibili come persone sempre disponibili a servire gli altri. In questa disponibilità, in voi risplende la luce dell'amore di Dio. Se c'è questo – continua Gesù – siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando tornerà dalle nozze per aprirgli appena giunge e busserà. Beati; beati significa una felicità straordinaria. *“Beati quei servi che il padrone, arrivando, troverà vigilanti”*

Quindi Gesù presenta quest'immagine di un padrone che torna a casa a notte fonda e trova i servi, come? Trova i servi con i fianchi cinti, cioè con l'atteggiamento disponibile di servizio. Ebbene, la logica cosa prevede? Un signore che torna a casa sua di notte trovando i servi ancora in piedi con un atteggiamento di servizio, cosa farà se non farsi servire? Ma Gesù capovolge tutto quanto.

E questo è il significato di quello che adesso stiamo per vivere. E quindi è importante. Dice: - Beati quei servi che troverà vigilanti. – In verità (quando Gesù formula quest'espressione “in verità” significa qualche cosa di importante, da tener presente) *“in verità io vi dico che egli si cingerà le vesti”*. - Prima Gesù ha detto: - Cingetevi le vesti. – Cioè: siate riconoscibili dall'atteggiamento di servizio. Adesso Gesù dice che lui si rende riconoscibile. Come? Da un atteggiamento di servizio.

Il Gesù che ci presentano i vangeli è colui che ha detto - e Luca lo metterà proprio nell'ambito dell'ultima cena – che non è venuto per essere servito, ma per servire.

Noi non siamo chiamati a servire Dio, ma con Dio e come Dio, a servire gli altri.

Allora, come noi siamo riconoscibili dallo stesso atteggiamento di disposizione di servizio per gli altri, così Dio, Gesù, si rende riconoscibile dall'atteggiamento di servizio: si cingerà le vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.

Ecco il significato straordinario dell'Eucarestia: non il padrone che si farà servire, ma quella comunità di persone che hanno fatto del servizio il loro tratto distintivo e riconoscibile, nell'Eucarestia vengono fatti sedere a tavola ed è Gesù stesso che passa a servirli.

Perché questo? Perché quando si orienta la propria vita per il servizio per gli altri, il servizio richiede energie, il servizio stanca, allora c'è un momento – ed è il momento dell'Eucarestia – nel quale queste persone che, ripeto, sono riconoscibili per l'atteggiamento sempre continuo di disponibilità verso gli altri, il Signore li fa sedere ed è Lui che passa a servirli.

Ecco il significato dell'Eucarestia.

Non è un culto verso Dio. Ma è Dio che viene incontro a noi, passa a servirci. E limita le scorie, quelle impurità che la vita quotidiana può mettere nella nostra esistenza, quelle impurità che ostruiscono il flusso di quest'amore e ci comunica la sua stessa energia d'amore.

Questo è il significato dell'Eucarestia. Ed ecco perché ho voluto sottolinearlo prima di iniziare: perché abbiamo il tempo, affinché quest'esperienza sia profonda e vera, di fare la scelta – se ancora non l'abbiamo fatta – da oggi in poi, di vivere non più centrati sui nostri bisogni e sulle nostre necessità, ma centrati sui bisogni e sulle necessità degli altri.

Se questo sarà fatto e sarà fatto da tutti, ci accorgeremo veramente, nel corso di questa Eucarestia, come sentiremo fisicamente la presenza del Signore che passa, passa a servirci, elimina le impurità, ci comunica la sua stessa forza d'amore: tanto più grande la nostra risposta d'amore verso gli altri, tanto più grande sarà la capacità di Dio di comunicarci il suo amore.

Allora, il tempo di andarmi a mettere i paramenti ... Intanto possiamo introdurre con l'Eucarestia.

E ricordiamoci questa disposizione di servizio: perché nella misura in cui noi ci mettiamo a servizio degli altri, permetteremo poi a Dio di servirci a noi.

